

## *L'esclusione finanziaria.* *Una panoramica* di Germana Corrado

### **1.1. Le gradazioni dell'esclusione finanziaria**

Il tema dell'esclusione finanziaria è oggi al centro di una crescente attenzione da parte delle istituzioni internazionali e dei governi, in quanto considerata come una forma di "nuova povertà" e di emarginazione sociale. Nelle politiche dell'Unione Europea di lotta alla povertà l'approccio seguito è in linea con quello suggerito da Amartya Sen (1982) che definisce poveri coloro i quali non hanno accesso alle risorse e ai servizi che sono indispensabili per una piena partecipazione alla loro vita economica e sociale. Il concetto di povertà è stato ampliato nello scorso decennio fino a ricomprendere una serie di situazioni che spesso si associano all'indisponibilità di mezzi materiali, pregiudicando una vita decorosa, limitando le scelte e determinando una situazione di costrizione nello sviluppo della personalità degli individui (Sen, 2000). Il mancato accesso ai servizi finanziari può costituire, dunque, nella società contemporanea una reale condizione di esclusione e deprivazione economica e sociale degli individui. Nell'accezione più comune si parla di esclusione finanziaria ogni qual volta le persone incontrano difficoltà ad accedere e/o a far uso di servizi e prodotti finanziari largamente diffusi e, in genere, ritenuti necessari per condurre le normali attività di vita quotidiana nella società alla quale appartengono. Molte sono le gradazioni con le quali tali difficoltà si presentano. Esse vanno dalla disponibilità dei servizi e dei prodotti finanziari, alla loro accessibilità, adeguatezza rispetto ai bisogni degli individui e corretta gestione degli stessi. Infatti, in mancanza di un'adeguata informazione ed educazione finanziaria, può risultare sbagliato concedere un credito se, di fatto, ciò peggiora le condizioni di vita di una persona. È necessario, pertanto, aiutare le persone a costruire un rapporto consapevole con il denaro. Attraverso una maggiore cultura finanziaria si possono anche superare le barriere tecniche, culturali e la mancanza di fiducia negli intermediari che spesso ostacolano l'accesso ai servizi bancari e finanziari di base da parte delle fasce più deboli della popolazione: i disoccupati, i sottoccupati, i precari, le famiglie a basso reddito, le famiglie monogenitoriali, i disabili, gli immigrati, gli anziani, e le persone con scarso livello di scolarizzazione.

Sfruttare le opportunità di investimento e di sviluppo, costruire il proprio futuro economico è arduo e costoso per coloro che sono ai margini del sistema finanziario, soprattutto se si considera che ci si deve confrontare con una diffusa ed irreversibile "finanziarizzazione" dell'economia e delle relazioni economico-sociali (Lupone, 2008).

L'attuale crisi economica che sta investendo l'Europa rappresenta una fonte di pericolo importante che rischia di acuire il problema dell'esclusione finanziaria. Ciò scaturisce da una tendenza dei mercati finanziari verso una sorta di polarizzazione tra i soggetti bancabili

super-inclusi e quelli totalmente esclusi e, quindi, ignorati dal sistema finanziario, i quali si trovano di fronte ad atteggiamenti di preclusione o rifiuto da parte degli intermediari. In aggiunta, si osserva anche un progressivo deterioramento della situazione economica delle famiglie. Le barriere e le limitazioni nella fruizione dei servizi finanziari di base sembrano oggi essere sempre più legate alla eccessiva onerosità dei servizi offerti dagli intermediari in rapporto alle capacità di spesa della clientela.

Fondamentale nell'affrontare il problema dell'esclusione finanziaria è definire quali siano i servizi finanziari ritenuti necessari per poter poi tracciare un discrimine tra l'inclusione e l'esclusione di un individuo.

Facendo riferimento al documento dalla Commissione Europea (2008), possiamo distinguere principalmente quattro forme di esclusione finanziaria, ognuna caratterizzata da diversi possibili gradi di intensità:

**I.** L'esclusione dai *servizi bancari* di base si presenta come la forma più grave di esclusione finanziaria, data l'ampia diffusione ed il ruolo essenziale ricoperto da questi servizi in molte transazioni quali, ad esempio, la ricezione regolare di pagamenti, quali stipendi o pensioni, la possibilità di incassare assegni, di pagare le utenze, o di pagare i beni con denaro elettronico. Possedere un conto bancario è oggi sempre più spesso indispensabile per accedere ad una serie di servizi e prodotti finanziari collegati per la gestione quotidiana dei pagamenti, del risparmio e del credito. È possibile distinguere tre gradi di esclusione bancaria: (i) le persone cosiddette *unbanked*, prive di un conto bancario (di un conto corrente o di deposito), che non hanno alcun rapporto con gli istituti bancari; (ii) le persone cosiddette *marginally banked*, che hanno scarso accesso ai servizi bancari. Si tratta di soggetti che possiedono un conto bancario, ma non hanno accesso a strumenti di pagamento elettronico, quali carte di credito o libretto degli assegni, ovvero fanno un uso molto limitato o nullo di tali strumenti; (iii) le persone *fully banked*, ovvero coloro che hanno accesso ad una vasta gamma di servizi finanziari adeguati alle loro esigenze socio-economiche.

**II.** Il secondo tipo di esclusione è quella *creditizia*. La difficoltà delle persone finanziariamente escluse ad avere accesso a fonti e linee di credito esterno ha sicuramente un forte impatto sul livello di emarginazione sociale degli individui. Infatti, il ricorso al credito esterno, influenzando le abitudini e le decisioni di spesa e risparmio, è parte integrante dei piani di consumo di una famiglia e ne tocca direttamente la capacità di reazione e protezione verso eventi inattesi. L'accesso al credito favorisce la mobilità, la formazione professionale, il miglioramento delle condizioni abitative e della qualità della vita che contribuiscono positivamente anche all'auto-stima degli individui (Commissione Europea, 2008). Una delle conseguenze negative del rifiuto da parte degli intermediari tradizionali è il ricorso a fonti di credito da parte di erogatori o intermediari del credito alternativi (le finanziarie), informali (amici, parenti, datori di lavoro, associazioni, istituzioni di supporto mutualistico ecc.) oppure illegali (usurai). Dal punto di vista degli intermediari, d'altronde, il problema principale si presenta nella fase pre-contrattuale di valutazione ex-ante del rischio legato alla singola operazione di prestito, dovendo essi ovviamente valutare il richiedente dei fondi sotto il profilo dell'affidabilità economica. Diversi sono i gradi di esclusione dal circuito del credito: (i) gli individui che non hanno nessun tipo di accesso al sistema bancario e creditizio; (ii) gli individui non adeguatamente serviti da intermediari finanziari tradizionali; e (iii) gli individui non adeguatamente serviti da intermediari finanziari alternativi o informali.

**III.** Presenta caratteristiche più specifiche, invece, l'esclusione rispetto ai servizi e prodotti di *risparmio*. Diversamente dalle tipologie precedenti, qui non viene proposta una suddivisione in gradi di intensità, in quanto l'unica distinzione che si può operare è tra coloro che, potendo o essendo in grado di risparmiare, decidono poi di depositare i loro risparmi e coloro che invece preferiscono non farlo.

**IV.** Ulteriore forma di esclusione finanziaria è quella che riguarda l'accesso ai servizi *assicurativi e previdenziali* che, se non disponibili o negati, potrebbero configurare una nuova categoria di persone finanziariamente escluse. Se alcuni tipi di assicurazione sono obbligatori nei paesi UE (ad esempio, la Responsabilità Civile Autoveicoli, o RCAuto), altri tipi di assicurazione, come quella sanitaria o previdenziale integrativa stanno assumendo una crescente importanza a causa dell'indebolimento del sistema di welfare in ambito europeo.

Bisogna, infine considerare che accanto a coloro i quali vengono esclusi dal mercato dei servizi finanziari, e a coloro che decidono di propria volontà di escludersi dall'uso di uno o più servizi disponibili, vi sono casi di esclusione geografica causati dalla indisponibilità dei servizi stessi nell'area di residenza. Un esempio è quello delle popolazioni che vivono in zone rurali o in quartieri particolarmente degradati e periferici, dove spesso la mancanza di filiali bancarie o altri intermediari, oppure la loro distanza fisica, scoraggia le eventuali richieste dei potenziali fruitori.

Un altro aspetto legato a doppio filo a quello dell'inclusione finanziaria è quello dell'educazione finanziaria la quale può prevenire o rimuovere le cause che alimentano l'esclusione stessa. Recenti studi internazionali (OCSE, 2008; 2005) condotti proprio sul tema dell'educazione finanziaria mostrano che la cultura finanziaria degli individui, la loro comprensione degli strumenti per la gestione del risparmio, la conoscenza dei propri diritti e la capacità di esercitarli appaiono ancora molto limitate. Inoltre, il basso livello di alfabetismo finanziario degli individui è spesso accompagnato da una sopravvalutazione delle proprie conoscenze di base in ambito finanziario (Gomel *et al.*, 2011). La crisi finanziaria globale del 2007-08 ha confermato che l'affinamento delle conoscenze in materia finanziaria degli individui non ha seguito di pari passo il crescere della complessità dell'attività finanziaria, con conseguenti decisioni inadeguate e scorrette da parte di larghi strati della popolazione. La crisi ha altresì evidenziato come le conseguenze di tali errori possano essere per gli individui devastanti: sovra-indebitamento, arretrati e insolvenza nei pagamenti sino alla perdita del patrimonio reale e finanziario.

### 1.2. Le forme di esclusione. Una prospettiva globale

I dati<sup>1</sup> forniti dalla *Banca Mondiale* (2011) ed elaborati nello studio di Demirgüç-Kunt e Klapper (2012), sul livello di esclusione finanziaria per paesi e per regioni offrono una fotografia molto precisa sulla situazione attuale di marginalità finanziaria degli individui.

---

<sup>1</sup> I dati sono presi dal Global Financial Inclusion (*Global Findex*) database elaborato nel 2011 dalla World Bank, si tratta di un nuovo set di indicatori che misurano il livello di inclusione finanziaria di un campione di 150,000 individui adulti (di età uguale o maggiore di 15 anni) in 148 paesi. Sito Web: <http://datatopics.worldbank.org/financialinclusion/>.

Questo dataset offre una serie interessante di indicatori sul livello di “bancarizzazione” delle famiglie. Nel mondo il 50% delle persone adulte possiede un conto presso un’istituzione finanziaria – banche, cooperative per il credito, uffici postali o istituzioni di microfinanza. Per la maggior parte degli individui la disponibilità di un conto rappresenta la principale modalità di accesso ad una serie di altri servizi finanziari più complessi per la gestione dei pagamenti (stipendi, rimesse, trasferimenti, ecc.). Dietro questo dato aggregato si celano profonde differenze tra regioni. Infatti, guardando alle macro-aree nelle quali si può suddividere il campione, notiamo che, subito dopo il gruppo di paesi dell’Unione Economica e Monetaria Europea (EMU), il secondo gruppo di economie dove si registra la maggiore percentuale di persone che detengono un conto presso una istituzione finanziaria è quello dei paesi dell’est Asiatico e del Pacifico con il 55% di persone con un conto bancario o simile. La percentuale si dimezza e scende al 24% e al 18%, rispettivamente nell’Africa subsahariana e nel Medio Oriente e nel Nord-Africa (figura 1.1). Con riferimento alla seconda forma di esclusione, quella dagli strumenti e servizi di risparmio, notiamo che subito dopo i paesi del Nord-Africa e del Medio Oriente (5%) si trovano le economie in via di sviluppo dell’Asia centrale e dell’Europa orientale<sup>2</sup>, dove la percentuale di individui che utilizzano prodotti e servizi di risparmio presso istituzioni finanziarie tradizionali è solamente del 7% (figura 1.3).

L’esclusione dal credito è, invece, molto alta in tutte le regioni del campione; nell’EMU appena l’11,8% degli adulti del campione ha ottenuto un prestito da istituzioni finanziarie e nelle restanti regioni la percentuale scende al 9% per i paesi dell’Asia orientale e del Pacifico, e dell’Asia meridionale sino ad arrivare ad una percentuale di inclusi di appena il 5% nei paesi Medio Orientali e del Nord-Africa (figura 1.2).

Le tabelle 1.1, 1.2 e 1.3 presentano un’analisi dell’esclusione finanziaria guardando alle caratteristiche socio-demografiche individuali del campione.

Emerge che nel mondo il 55% degli uomini possiede un conto presso un intermediario finanziario, contro il 47% delle donne. Questo gap di genere è molto pronunciato nei paesi dell’Asia meridionale, del Medio Oriente e del Nord-Africa, dove la percentuale scende al 13% di inclusione per le donne.

L’esclusione geografica ha, altresì, un impatto molto forte a livello globale sulla possibilità di utilizzare servizi finanziari di base. Osserviamo, infatti, che vivere in un’area urbana è un fattore importante per l’accesso ai servizi erogati dal sistema finanziario tradizionale. Solamente il 44% della popolazione mondiale residente in zone rurali risulta avere un conto bancario, mentre la percentuale di inclusione sale al 60% per coloro che vivono in un’area urbana. Mentre, in relazione al reddito emerge che solamente il 38% delle persone più povere utilizza un conto contro il 67% delle persone più ricche.

Nei paesi in via di sviluppo (PVS) la percentuale di adulti che hanno beneficiato di un prestito da parte di un’istituzione finanziaria risulta essere molto simile tra le varie classi di reddito con uno scarto del 2% tra i più poveri (8%) e i più ricchi (10%). Anche il *gap* tra chi ha un titolo di scuola elementare o nessun titolo e chi ha il più alto livello di istruzione è relativamente contenuto, e non supera il 5%. Le notevoli difficoltà di accesso al credito sembrano, quindi, affliggere sia il più povero sia il più ricco, indipendentemente dallo status sociale e dal livello

---

<sup>2</sup> Di questo gruppo fanno parte Romania, Lettonia, Lituania, Serbia, Turchia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Albania.

di scolarizzazione, probabilmente per le scarse opportunità offerte dal mercato finanziario. Tuttavia, è da rilevare che nei PVS, la percentuale di residenti in aree rurali i quali hanno accesso al credito, pari al 9%, è uguale a quella di chi vive in centri urbani. Probabilmente ciò è attribuibile al fatto che nei PVS sono molte diffuse organizzazioni per il credito di tipo cooperativo, quali, ad esempio, le *Cooperative Financial Institutions* (CFIs). Esse hanno avuto ampia diffusione con un effetto positivo e propulsivo sulle economie locali e sull'innalzamento del livello del benessere di questi paesi. L'inclusione finanziaria di soggetti economicamente e socialmente deboli è un tema condiviso anche nei paesi economicamente più avanzati per effetto di una crescente esigenza di promuovere l'accesso al credito di quei soggetti considerati non bancabili. Tra questi interventi di microfinanza si possono citare quelli per la concessione di piccoli prestiti e il finanziamento di microattività produttive al fine di ridurre, anche per tale via, il ricorso a canali di credito informali ed illegali, come l'usura.

Oggi la crisi finanziaria ed economica rende ancora più forte questa esigenza anche per effetto dell'ampliarsi di fasce di povertà e di marginalità. Famiglie a basso reddito, produttori agricoli su piccola scala, microimprenditori urbani e rurali, hanno da sempre rappresentato per le istituzioni finanziarie un segmento di mercato poco appetibile, scarsamente profittevole per la limitata capacità di reddito ed eccessivamente rischioso in ragione di problemi legati (i) alle maggiori asimmetrie informative, che ostacolano la valutazione *ex-ante* e il monitoraggio di questo segmento di potenziale clientela, ed (ii) alla insufficiente disponibilità di strumenti di mitigazione del rischio di credito (garanzie oppure contratti assicurativi). La microfinanza si contraddistingue, inoltre, per attuare interventi di finanziamento nell'ambito di un modello di sviluppo locale delle comunità basato su equità, solidarietà, educazione al consumo e all'uso del denaro e sostenibilità ambientale. La diffusione geografica della microfinanza, sebbene ampia, evidenzia una distribuzione non uniforme degli interventi: il 51% delle istituzioni censite opera in Asia, il 30% in Africa e Medio Oriente, il 17% in America Latina e Caraibi, mentre è solamente dell'1,8% nei paesi industrializzati (Lupone, 2008).

Al contrario, nei paesi ad alto reddito gli adulti con un livello di istruzione almeno pari al diploma di laurea hanno una probabilità di accedere al credito tre volte superiore a quella degli adulti che hanno un basso o nullo livello di istruzione: il gap è del 14%. Mentre come pocanzi evidenziato, al pari dei PVS vi è uno scarto più ridotto tra le fasce di reddito. Ne consegue che nelle economie a più alto reddito, tra gli individui con scarsa scolarizzazione vi è un problema di affidabilità creditizia o di minore domanda di credito. Oppure, in alternativa, questo dato suggerisce che la complessità di accedere e gestire dall'inizio alla fine un processo di erogazione di credito può rappresentare una barriera all'accesso per questa categoria di persone. Promuovere una maggiore formazione anche per quel che riguarda i temi della finanza (alfabetizzazione finanziaria) potrebbe aiutare le fasce della popolazione socialmente più svantaggiate.

Differenze importanti esistono anche per quel che riguarda la fascia di età di chi risulta essere maggiormente esposto al rischio di esclusione finanziaria. Nel mondo, il 37% delle persone appartenenti alla classe di età tra i 15-24 anni possiede un conto bancario rispetto al 55% degli individui con età maggiore di 25 anni. A livello di macro-aree si rileva che le regioni dell'Asia orientale e del Pacifico hanno la maggiore diffusione dei conti bancari da parte dei più giovani rispetto a coloro che hanno un'età tra 25-64 anni. Infine, la scolarizzazione e il livello di alfabetizzazione finanziaria sono altri due fattori importanti per l'accesso ai prodotti e servizi finanziari. Nelle economie in via di sviluppo gli individui con un di-

ploma di scuola superiore o di laurea hanno più del doppio della probabilità di possedere un conto bancario rispetto a chi ha un titolo di scuola primaria.

### 1.3. Le barriere all'accesso ai servizi finanziari

Ad un ammontare consistente di liquidità presente all'interno di un sistema finanziario non sempre corrisponde una diffusione capillare nell'utilizzo dei servizi finanziari, in quanto il credito tende ad essere erogato, soprattutto, alle fasce più ricche della popolazione o alle imprese più grandi. Il database della Banca Mondiale (GLOBAL FINDEX) riporta le rilevazioni di un questionario diffuso tra le persone finanziariamente escluse al fine di capire le ragioni della loro esclusione (tabella 1.4).

In generale, la motivazione più frequentemente riportata dagli intervistati con riguardo al mancato possesso di un conto presso un'istituzione finanziaria è l'assenza di contante a disposizione da depositare (il 66% a livello mondiale). La seconda motivazione fornita più frequentemente (25%) è l'eccessivo costo del conto in termini di spese fisse e periodiche da sostenere; mentre il 23% degli intervistati dichiara che già un altro membro della famiglia possiede un conto bancario. Le altre motivazioni in ordine di importanza sono: (i) la distanza<sup>3</sup> delle filiali (per il 20% degli intervistati), (ii) l'assenza della documentazione necessaria richiesta per aprire un conto, (iii) la mancanza di fiducia nelle banche e nel sistema finanziario, (iv) motivazioni religiose.

Vi sono differenze importanti anche dal punto di vista geografico, demografico e socio-economico. L'assenza di denaro a disposizione da depositare è la maggiore ragione di esclusione dai servizi di base (possesso di un conto) nell'Africa sub-sahariana (81%) e nel Medio Oriente insieme ai paesi del Nord-Africa (77%). Anche l'assenza della documentazione necessaria è una motivazione spesso indicata da chi vive nell'Africa sub-sahariana ed in America Latina, con una percentuale del 30% e 21% rispettivamente. La distanza delle filiali dai luoghi di residenza è una delle maggiori cause di non utilizzo di conti bancari nelle economie dell'Africa sub-sahariana (31%) e quelle dell'Asia meridionale (22%). In queste due macro-aree è stimato che lo sviluppo di tecnologie e servizi innovativi può ridurre in maniera consistente queste barriere fisiche, facendo incrementare al 23% e 14% rispettivamente la percentuale di persone in grado di utilizzare i servizi bancari di base (conti). Mentre recenti studi<sup>4</sup> evidenziano che rendendo meno stringenti le richieste di documentazione necessaria per accedere ai servizi finanziari di base potrebbe far aumentare la percentuale di adulti con un conto bancario, sino al 23% nelle economie dell'Africa sub-sahariana.

Il dato forse più sorprendente è che la percentuale più alta (pari al 31%) di persone che dichiara di non avere un conto a causa della sfiducia verso le banche e le istituzioni finanziarie vive nelle economie in transizione dell'Europa e dell'Asia centrale; si tratta di una percentuale di quasi tre volte superiore a quella rilevata in media in tutte le altre regioni del mondo. Se, inoltre, consideriamo anche i dati<sup>5</sup> del GLOBAL FINDEX per le economie ad alto

---

<sup>3</sup> La distanza delle filiali dal luogo di residenza è una barriera molto forte tra coloro i quali vivono nelle aree rurali (25%) rispetto ai residenti in centri urbani (8%).

<sup>4</sup> Vedi, in particolare, Demirgüç-Kunt e Klapper (2012).

<sup>5</sup> Questi dati sono disponibili nel sito web: <http://datatopics.worldbank.org/financialinclusion/>.

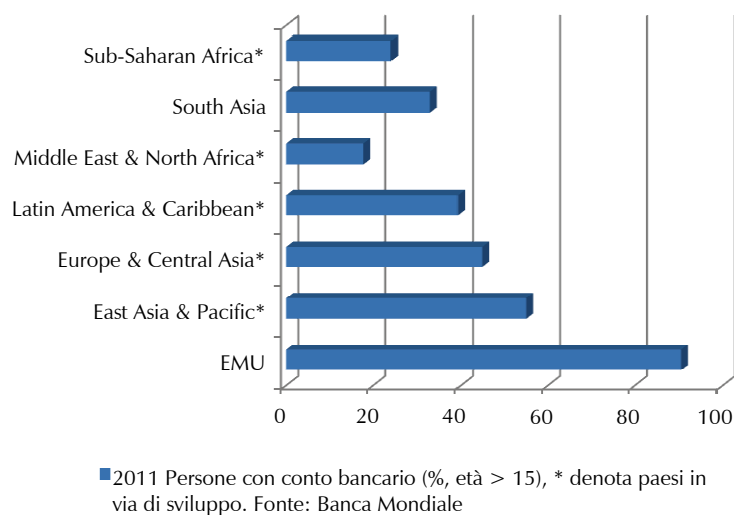
reddito (*High Income*) la percentuale di persone che manifesta sfiducia verso il sistema bancario e finanziario è del 24% contro il 16% delle economie più povere (*Low Income*) e l'11% di quello dei paesi a reddito medio-basso (*Lower Middle Income*).

Per quel che concerne l'esistenza di barriere originate da fattori religiosi, più comunemente questo tipo di motivazione è fornita dagli intervistati dei paesi dell'area medio-orientale e dell'Africa del Nord (12%), e dell'Asia meridionale (8%) dove la religione principale è quella musulmana.

Un altro aspetto che l'indagine campionaria evidenzia è la presenza diffusa di una sorta di fruizione indiretta di servizi bancari di base. Infatti, coloro i quali dichiarano di non possedere un conto, poiché un membro della famiglia ne è già titolare, risultano essere ben il 23% dei rispondenti nei PVS. Disaggregando questo dato si nota che le regioni dove questa è la risposta più frequente sono quelle dell'Asia meridionale (34%) e dell'Asia orientale e Pacifico (24%). A livello individuale, sono le donne (26%) a fornire con maggiore frequenza questa motivazione di esclusione finanziaria. Studi più recenti (Hallward-Driemeier e Hasan, 2012) dimostrano che la mancanza di un accesso diretto ad un conto bancario personale limita la capacità delle donne di intraprendere un'attività professionale autonoma.

Tuttavia, accanto alle barriere fisiche, culturali o di eleggibilità anche quelle rappresentate dai costi di accesso e di utilizzo dei servizi finanziari costituiscono un ostacolo per gli individui che vorrebbero uscire dalla marginalità finanziaria. Nei PVS il 25% degli individui dichiara che il mancato accesso ai servizi bancari di base (conto) è dovuto agli elevati costi; anche nei paesi a più alto reddito<sup>6</sup> il 21% degli intervistati indica la stessa motivazione. Se guardiamo alle macro-regioni notiamo che in America Latina e nei Caraibi ben il 40% degli individui privo di un conto lamenta i costi troppo elevati dei servizi bancari.

Figura 1.1. – Persone con un conto bancario (in %)



<sup>6</sup> Questi dati sono disponibili all'indirizzo: <http://datatopics.worldbank.org/financialinclusion/>.

Figura 1.2. – Persone beneficiarie di prestiti (in %)

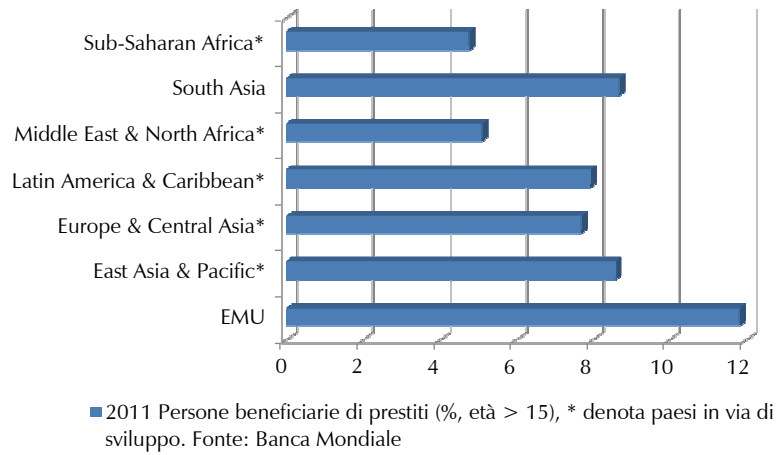
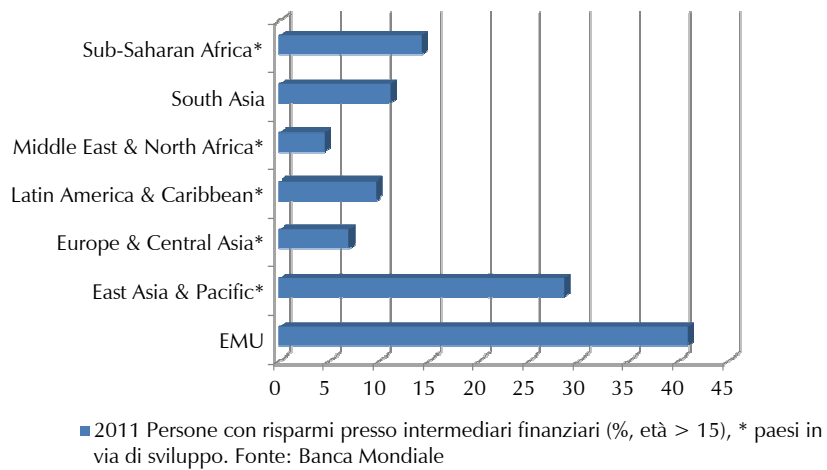


Figura 1.3. – Persone con deposito a risparmio (in %)





## L'esclusione finanziaria

**Tabella 1.1.** – Individui con conto presso istituzioni finanziarie (valori in %)

	REGIONI*							
	World	Developing Economies	East Asia & Pacific	Europe & Central Asia	Latin America & Caribbean	Middle East & North Africa	South Asia	Sub-Saharan Africa
TUTTO IL CAMPIONE	50	41	55	45	39	18	33	24
<b>GENERE</b>								
Maschio	55	46	58	50	44	23	41	27
Femmina	47	37	52	40	35	13	25	22
<b>ETA'</b>								
15 –24	37	31	50	32	26	13	25	17
25 –64	55	46	58	51	44	20	36	29
65 +	54	35	38	35	43	20	32	19
<b>QUINTILI DI REDDITO</b>								
Q1	38	25	33	32	21	7	21	12
Q2	45	35	46	41	30	10	31	16
Q3	52	42	54	44	42	14	35	22
Q4	57	50	70	52	47	15	36	31
Q5	67	62	76	58	61	25	51	45
<b>LIVELLO DI ISTRUZIONE</b>								
Scuola Primaria	37	35	50	30	30	14	28	12
Scuola Secondaria	62	49	62	46	42	19	45	38
Laurea	83	72	84	71	69	43	70	56
<b>AREA DI RESIDENZA</b>								
Rurale	44	38	50	39	35	9	31	21
Urbana	60	50	69	53	43	19	37	38

Persone con conto presso istituzione finanziaria (% , età>15), \*denota paesi in via di sviluppo. Fonte: Banca Mondiale (Global Findex, 2011)

**Tabella 1.2.** – Individui con risparmi presso istituzioni finanziarie (valori in %)

	REGIONI*							
	World	Developing Economies	East Asia & Pacific	Europe & Central Asia	Latin America & Caribbean	Middle East & North Africa	South Asia	Sub-Saharan Africa
TUTTO IL CAMPIONE	22	17	28	7	10	5	11	14
<b>GENERE</b>								
Maschio	24	19	28	7	12	6	15	16
Femmina	21	16	28	7	8	3	7	12
<b>ETA'</b>								
15 –24	15	11	20	4	7	2	8	9
25 –64	25	20	32	8	11	6	13	17
65 +	20	12	16	8	8	2	11	9
<b>QUINTILI DI REDDITO</b>								
Q1	13	8	13	4	4	1	8	5
Q2	18	13	19	5	5	2	12	8
Q3	23	16	27	5	10	3	9	12
Q4	28	23	41	8	11	4	11	18
Q5	35	30	45	13	21	6	18	31
<b>LIVELLO DI ISTRUZIONE</b>								
Scuola Primaria	15	14	24	4	6	3	9	6
Scuola Secondaria	29	21	36	6	11	4	16	24
Laurea	44	28	47	15	21	15	24	37
<b>AREA DI RESIDENZA</b>								
Rurale	19	16	24	6	8	2	11	12
Urbana	27	21	40	8	11	4	11	23

Persones con risparmi presso istituzioni finanziarie (% , età>15), \*denota paesi in via di sviluppo. Fonte: Banca Mondiale (Global Findex, 2011)